

HEINZ-HERMANN ELTING-DE LABARRE

**DA UNA CONVINZIONE CRISTIANA
ALL'UNIONE EUROPEA**

ROBERT SCHUMAN

PRIMO PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO (1958-1960)

M. HEINZ-HERMANN ELTING-DE LABARRE*VICE PRESIDENTE DELL'ISTUTO S. BENEDETTO PATRONO D'EUROPA*

7, RUE JULES WILHELM
L- 2728 LUXEMBOURG
TEL. ET FAX: +352-432690

**DA UNA CONVINZIONE CRISTIANA
ALL'UNIONE EUROPEA
ROBERT SCHUMAN****PRIMO PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO (1958-1960)****PREMESSA**

Permettete innanzitutto che mi presenti, con alcuni cenni alla mia persona e alla mia famiglia.

Sono nato nel 1939, quando ebbe inizio la Seconda guerra mondiale; vivo nel Lussemburgo dal 1973, con Armelle De Labarre, originaria di Bergerac, nel Dipartimento della Dordogna in Francia. Mia moglie ed io siamo dunque uniti in un matrimonio franco-tedesco, dal 1966. Abbiamo un figlio maschio e tre figlie femmine; tutti sono cresciuti nel Lussemburgo, ma i tre maggiori oggi vivono e lavorano in Gran Bretagna.

Sul piano professionale, sono amministratore principale presso il Parlamento europeo, dove, in questi ultimi tempi, ho lavorato nella task-force Unione Monetaria per l'introduzione della moneta unica europea, nel gennaio 1999.

Purtroppo non ho mai incontrato di persona Robert Schuman. Come lui però, anch'io ho studiato giurisprudenza in Francia e Germania e, qualche tempo dopo di lui, mi sono recato nei luoghi, dove visse ed operò: a Clausen nel Lussemburgo, sua terra natale; a Bonn e Strasburgo, dove compì gli studi superiori; a Maria Laach ed a San Marino Di Ligugè presso Poitiers, i monasteri benedettini dove si raccolse spesso in meditazione.

Vorrei dedicare il tema di quest'oggi alla memoria di mio suocero, Guy De Labarre, che a 18 anni, durante il primo conflitto mondiale nel 1916, combatté in prima linea a Verdun, dopo aver perduto due fratelli in quella stessa guerra. Dedico questa giornata anche alla memoria di Helmut e Werner Elting, che caddero entrambi durante la seconda guerra mondiale, nella "campagna di Russia" del 1943/44.

Vorrei, infine suddividere il contenuto del tema da trattare, "*Da una convinzione cristiana all'Unione europea - Robert Schuman*", in quattro sezioni, seguite da una conclusione:

- I. La sostanza della sua convinzione cristiana
- II. I tratti salienti della sua vita
- III. La sua opera: la svolta nella storia europea
- IV. La dichiarazione dei principi per realizzare la conciliazione e l'unione europea: La "Pax Schuman"
- V. Conclusioni e considerazione finale

I. La sostanza della sua convinzione cristiana

Parlando di Robert Schuman e della sua convinzione cristiana, va subito precisato che fu un uomo del tutto privo di esibizionismo in campo religioso; non ostentava affatto la propria religiosità, ma la viveva.

Nel suo libro *Robert Schuman, cristiano e statista*, il lussemburghese Victor Conzemius ricorda: "*Di fatto Robert Schuman non ha mai rinnegato la sua appartenenza al cristianesimo, né ha cercato di minimizzarla o addirittura di celarla. Ma non l'ha neanche ostentata con ampollosi gesti di autocompiacimento. La sua religiosità, centrata sulla meditazione e sul raccoglimento personale, presentava tratti benedettini per quel suo contegno discreto e allo stesso tempo carico di un dinamismo capace di cambiare il mondo. La sua vita era ritmata dal calendario liturgico della chiesa. Riusciva ad andare quasi ogni giorno a messa, anche quando era presidente del consiglio dei ministri*".

Questa citazione illustra lo stretto rapporto che Robert Schuman ebbe con i benedettini. Il legame con lo "spirito benedettino" fu maturato grazie ai continui contatti che intrattenne a Metz con il vescovo locale Willibrod Benzler, già abate di Maria Laach, a partire dal 1912; alle giornate di raccoglimento trascorse a Maria Laach sotto la guida spirituale del futuro abate di quel monastero, Ildefonso Herwegen e ai numerosi soggiorni in diverse abbazie Benedettine, come Chiaravalle in Lussemburgo, San Martino a Ligugé presso Poitiers e En-Calcat nella Francia meridionale.

A mio avviso, la vita e l'opera di Robert Schuman dimostrano come la regola di San Benedetto da Norcia, *ORA ET LABORA*, costituisca il fondamento della sua intera esistenza, spirituale e temporale.

Il collega che lavorava con lui presso uno studio legale a Metz, Georges Ditsch, era solito descriverlo con queste parole: "*Robert Schuman vive proprio come un benedettino, come uno di quelli però che si attengono strettamente alla regola*".

Per Robert Schuman, è la Croce che illustra la Regola di San Benedetto. L'asse verticale della Croce, che simboleggia il rapporto tra il Creatore e la creatura, corrisponde all'*ORA* della Regola. Attraverso la meditazione, attraverso la preghiera, la creatura cerca di entrare in armonia, di elevarsi all'unisono con la volontà del Creatore.

Il fedele mira a divenire strumento del Creatore: "*Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà*". Animato da tale aspirazione, nel 1945, Robert Schuman scrive ad un amico: "*Siamo tutti strumenti, di certo imperfetti, di una Provvidenza che si serve di noi per portare a compimento grandiosi disegni, per i quali le nostre proprie forze non sono sufficienti. Tale*

certezza ci obbliga ad un alto grado di umiltà, donandoci tuttavia una pace interiore, che non sarebbe giustificata se guardassimo le nostre esperienze personali da un punto di vista limitato all'al di qua".

È su questo fondamento, animato dalla pace interiore con se stesso e da un atteggiamento di umiltà nei confronti del Creatore di cui si sente strumento, che Robert Schuman matura il proprio percorso e diviene lo statista che inaugura una nuova politica, finalizzata ad un futuro migliore per le generazioni a venire.

L'asse orizzontale della Croce simboleggia la seconda parte della Regola, il *LABORA*, vale a dire il rapporto con gli altri, in termini sia di pensiero che di parole e di opere. La Croce indica le due direzioni fondamentali, orientate verso Dio e verso il prossimo, forma cioè il sistema di coordinate all'interno del quale si collocano il pregare, il concepire, il riflettere e l'agire di Robert Schuman.

È nella fede che Schuman vive il suo legame con la Croce. La fede costituisce il secondo elemento decisivo della sua convinzione cristiana. *In fide fortis* ossia *forte nella fede*: è questa la sua massima.

Il suo successore al seggio di presidente del Parlamento europeo, Gaetano Martino, fece questa osservazione: *"Robert Schuman era un uomo di fede. Trasmise nella sua opera quella fede profonda e indistruttibile che lo muoveva. Ciò spiega perché tanta tenacia, tanta perseveranza e tanto calore interiore erano radicati in un uomo che esteriormente appariva distaccato, timoroso e modesto. La forza che lo animava era quella della fede"*.

André Philippe, socialista di confessione protestante, più volte ministro di Francia durante la quarta Repubblica, ricorda: *"Quel che notai fin dal primo incontro fu una sorta di irradiazione che emanava dalla sua vita interiore. Mi trovavo di fronte ad una persona consacrata, che aveva abbandonato i desideri personali e deposto le personali ambizioni, animata da grande sincerità intellettuale e da umiltà e che mirava soltanto a servire l'umanità nel luogo e nel momento in cui si sentiva chiamata"*.

L'evangelista preferito da Robert Schuman era Giovanni: *"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio... Tutto fu fatto per mezzo di Lui..."*, *"Nessuno ha mai veduto Dio"*; da ciò nasce la necessità che Dio si riveli mediante il Cristo. Dall'Antico e dal Nuovo Testamento Schuman attinse la conoscenza, dall'Eucarestia la forza per il suo operare. A tale proposito, Conzemius scrive: *"Ecco quel che risalta in Schuman: la vita di devozione eucaristica non fu un fuoco di paglia presto spento e neppure una lenta estinzione nella cenere delle molteplici attività pubbliche. Partecipare alla messa anche nei giorni feriali, quando possibile, fu parte integrante del ritmo quotidiano della sua vita, fino agli ultimi anni"*.

Il terzo elemento della convinzione cristiana di Robert Schuman è il servizio al prossimo, il *LABORA*. Per lui, l'ufficio divino della messa si manifesta nel tempo come servizio al mondo, come servizio al prossimo. Nel 1915, durante la prima guerra mondiale, Robert Schuman scrisse a Heinrich Hartmann, giovane soldato tedesco, nativo di Colonia: *"Il patriottismo bene inteso è amore per il prossimo, è innanzitutto amore per l'altro che ci è vicino, non un attaccamento esteriore ai luoghi della nostra vita trascorsa... Tutto nella creazione è collegato all'uomo. Ed anche in tempo di guerra bisogna attenersi a questa verità, dato che ogni vero amico dell'uomo rischia di logorarsi di fronte al folle comportamento dell'umanità"*.

Per riassumere, i tre elementi essenziali della convinzione cristiana di Robert Schuman sono l'orientamento verso la croce, il legame attraverso la fede, con la messa ed con la chiesa, il servizio al prossimo.

Una tale convinzione, cristiana nelle sue radici, si riflette sulla vita e sull'opera di Robert Schuman. In termini giuridici, si può dire che questi sono gli elementi della fattispecie, cioè di

quella convinzione cristiana che riassume l'agire sociale e l'operare politico di Robert Schuman.

Egli dedicò tutta la sua vita alla costruzione della pace. La politica estera della Francia, che tra il 1948 e il 1953 fu guidata proprio da Robert Schuman, abbandonò il principio di ritorsione applicato in Europa dopo ogni guerra, sostituendolo lucidamente con un comportamento basato sul perdono. Tale politica costituì la premessa per una riconciliazione tra gli Stati ed i popoli europei, che fosse duratura e assicurasse la pace.

Chi guarda alla persona di Robert Schuman e all'unione dell'Europa deve rispondere a due interrogativi: perché la vita di quest'uomo fu così straordinaria? Perché fu proprio Robert Schuman ad essere il *carpentiere della riconciliazione* una prima volta in Francia, per l'incorporamento dell'Alsazia-Lorena nella Repubblica francese dopo il primo conflitto mondiale, ed una seconda volta in Europa, nel processo di riconciliazione tra Francia e Germania, dopo la seconda guerra mondiale?

II. Chi è Robert Schuman? I tratti salienti della sua vita

Diamo innanzitutto uno sguardo alla sua famiglia d'origine e al periodo della sua formazione scolastica.

Robert Schuman nacque il 29 giugno 1886 a Clausen, ai piedi della fortezza di Lussemburgo. A causa della situazione politica d'allora, i suoi genitori, Jean-Pierre Schuman e Eugénie Duren, divennero "per via coercitiva" cittadini tedeschi.

Il padre, nato il 27 gennaio 1837 ad Évranché (Francia) e morto il 6 luglio 1900 a Clausen (Lussemburgo), divenne cittadino tedesco, quando, in base al trattato di Francoforte successivo alla guerra franco-tedesca del 1870/71, l'Alsazia-Lorena divenne un *Reichland*, ossia una regione dell'impero tedesco, amministrata direttamente da Berlino. Jean-Pierre Schuman, però, continuò a sentirsi anzitutto lorenese ed ebbe anche il coraggio di dichiararlo di fronte alle autorità pubbliche: In occasione del censimento del 30 novembre 1885 nel Lussemburgo, alla voce "cittadinanza", sul modulo da compilare, Jean-Pierre Schuman scrisse: *lorenese*.

Robert Schuman ereditò da suo padre questo forte legame per la patria. Così, a 17 anni, quando dovette scegliere la strada della sua formazione professionale, optò proprio per la Lorena.

Il 19 agosto 1903 chiese di essere ammesso all'ultimo anno (il tredicesimo) del liceo imperiale di Metz, grazie al diploma di maturità, conseguito nel Lussemburgo. La motivazione di tale scelta fu il desiderio di "continuare gli studi in Germania": l'ulteriore anno scolastico, infatti, era necessario per conseguire il diploma di maturità "universitaria", che gli avrebbe permesso di laurearsi in giurisprudenza in Germania e, in seguito, di essere ammesso all'albo degli avvocati della Lorena. Per diventare avvocato nella sua patria, dunque, nel 1912 Schuman dovette sostenere i due esami di Stato previsti dalle leggi tedesche.

La madre di Robert Schuman, Eugénie Duren, nata il 15 ottobre 1864 a Bettembourg (Lussemburgo) e morta il 30 agosto 1911 ad Évrange (Francia), divenne cittadina tedesca grazie al matrimonio con Jean-Pierre Schuman, più anziano di lei di 27 anni. È alla madre che Robert Schuman deve il suo saldo legame con la Chiesa e le sue convinzioni cristiane, che si concretizzarono nell'appartenenza ad associazioni e federazioni cattoliche.

Nel 1904, a Bonn divenne membro dell'UNITAS, l'associazione cattolica degli studenti universitari, il cui motto era: *in necessariis unitas, in dubio libertas, in omnibus caritas*, ovvero *unità nelle cose necessarie, libertà nel dubbio, carità in tutto*. La UNITAS si

proponeva di trasmettere al giovani universitari i fondamenti del servizio cristiano e la dottrina sociale della Chiesa cattolica. Nel 1905 fondò a Berlino la sezione locale della UNITAS, alla quale continuò a pagare regolarmente la propria quota di iscrizione annuale anche dopo la seconda guerra mondiale, pur essendo diventato ministro francese delle Finanze.

Nel 1912 aderì all'Unione Popolare per la Germania cattolica (Volksverein für das katholische Deutschland), che all'epoca contava 800.000 iscritti. Nello stesso anno, pochi mesi dopo l'improvvisa morte di sua madre in un incidente, venne nominato "incaricato per le associazioni giovanili" di Metz, da Willibrod Benzler, vescovo della diocesi in cui risiedeva.

Fu proprio nel 1912 che Schuman, all'età di soli ventisei anni, cominciò la propria attività pubblica, con due relazioni tenute dinanzi ai membri della Caritas della Lorena. Poiché, in seguito alla morte della madre, il suo interesse era rivolto soprattutto alle realtà giovanili, in quell'occasione prese in esame l'educazione dei giovani abbandonati nel quadro della legislazione dell'Alsazia-Lorena e gli interventi delle istituzioni pubbliche a favore dei giovani imputati di reati.

Nel 1913, ossia nell'anno precedente allo scoppio della prima guerra mondiale, in occasione del 60° Convegno nazionale dei cattolici tedeschi a Metz, Robert Schuman presentò una relazione sulla "stampa cristiana" che riscosse tantissimi applausi. Per rafforzare la propria fede e approfondire la propria conoscenza religiosa, partecipò regolarmente a esercizi spirituali nel monastero di Maria Laach, sotto la guida di padre Herrweger, che ne fu l'abate dal 1913 al 1946.

Ricordando questo periodo della sua vita, nel 1959, Robert Schuman, in qualità di presidente del Parlamento europeo, scriveva: *"Già allora cominciammo a capire che quel che può spianare la via all'intesa, all'unità e alla fratellanza sgorga da una sola e stessa fonte. In questo senso anche Maria Laach ha contribuito a gettare le fondamenta dell'Europa a venire"*.

Per la formazione della personalità di Robert Schuman, è stato decisivo il fatto che nel Lussemburgo le lezioni scolastiche si svolgessero in tre diverse lingue: lussemburghese, tedesco e francese. Fu questa formazione plurilingue che permise a Robert Schuman di conseguire il titolo di avvocato, valevole a tutti gli effetti in Germania e, dopo la seconda guerra mondiale, di rivestire in Francia cariche di ministro delle Finanze, di presidente del Consiglio dei ministri, di ministro degli Affari esteri e di ministro di Grazia e giustizia.

La scelta delle sedi universitarie permise a Robert Schuman di conoscere la Germania d'allora, nella molteplice varietà delle sue regioni, non ancora devastate dalla guerra. Nel 1904 studiò a Bonn ed a Monaco di Baviera e nel 1905 andò a Berlino, centro del potere di quell'impero tedesco, fondato a Versailles nel 1871 con disgustosa brutalità e senza il minimo tatto. Proprio in quell'occasione l'Alsazia-Lorena fu annessa come una delle regioni direttamente e centralmente amministrata da Berlino.

Nel 1906, Schuman si recò a Strasburgo. Qui, il 28 febbraio del 1908, sostenne il primo esame di Stato per giuristi e il 26 febbraio del 1910 divenne dottore in giurisprudenza con una dissertazione sul tema: *Contenziosità e successione dei diritti quali presupposti dei paragrafi 265 e 266 del Codice di procedura civile*.

La natura dell'argomento non lasciava certamente supporre che quel dottorando tedesco del 1910 dopo la Seconda guerra mondiale avrebbe ricoperto influenti cariche ministeriali nella Francia della quarta Repubblica.

Dopo l'improvvisa morte di sua madre, avvenuta il 30 agosto 1911, Robert Schuman prese una decisione fondamentale, che impegnò la sua vita futura.

A 25 anni, ritrovatosi orfano di entrambi i genitori, si domandò se non fosse stato chiamato ad un compito spirituale o temporale, e chiese consiglio al suo amico di Strasburgo Esenbach, che gli rispose con queste parole: *"Il dovere non ti consente di farti assorbire completamente dal dolore. La religione, la patria, il diritto nel senso più nobile del termine ed infine anche l'amicizia hanno bisogno della tua generosità e del tuo coraggio. Poiché nella nostra società l'apostolato laico costituisce una necessità urgente, e non posso immaginare apostolo migliore di te, tu dovrai rimanere nello stato laicale, dal quale potrai operare con più successo per il bene comune, dato che questa sarà la tua unica preoccupazione... Mi sembra che i santi dei tempi a venire saranno santi in abito borghese"*.

Nel 1912, Robert Schuman seguì questo consiglio; aprì uno studio legale a Metz nella circoscrizione Kaiser Wilhelm, oggi chiamata viale del maresciallo Foch. Poco dopo in Europa scoppiò la prima guerra mondiale, una tempesta di fuoco e di acciaio determinata dal conflitto tra minoranze etniche e Stati nazionali, in particolare nei Balcani.

Per la carriera professionale e politica di Robert Schuman, fu decisiva l'annessione dell'Alsazia-Lorena alla Repubblica francese, nel 1918: da allora, Robert Schuman ottenne la cittadinanza francese.

A questo punto, cerchiamo di fissare alcuni punti.

Per quanto riguarda la cittadinanza, Robert Schuman aveva tre nazionalità: lussemburghese, tedesca e francese. Egli attraversava l'Europa camminando su una gamba tedesca e una francese, pensava con una testa plasmata nel Lussemburgo, con due orecchie particolarmente grandi, rivolte sia all'area linguistica tedesca che a quella francofona, e con un modo di pensare ed operare di stampo prettamente ecclesiastico e sovra-nazionale, orientato verso gli insegnamenti di Tommaso d'Aquino.

Per un periodo quasi pari alla permanenza terrena di Cristo, ovvero per 32 anni, Robert Schuman è stato cittadino tedesco, prima di divenire francese nel 1918, con l'annessione dell'Alsazia-Lorena.

Gli anni tra le due guerre (dal 1919 al 1939) furono decisivi per la formazione politica di Robert Schuman. L'8 dicembre 1919, a 33 anni, venne eletto deputato all'Assemblea nazionale francese per il collegio elettorale di Diedenhofen (Thionville). Questo mandato politico fu sentito come un compito di apostolato laico; perciò nella sua attività parlamentare cercò sempre soluzioni che stavano "nel giusto mezzo", ovvero al centro delle opinioni politiche. La massima che determinò costantemente il suo agire in questo campo fu: *Servire, non servirsi!*

In politica interna, il suo impegno si rivolse all'introduzione del diritto francese nell'Alsazia-Lorena, sia in ambito civile, che commerciale e scolastico, per salvaguardare una certa autonomia culturale e giuridica di questa regione, nella terza Repubblica francese, caratterizzata da uno spirito centralizzatore e laicista. In particolare, riuscì ad ottenere un trattamento speciale in materia di diritto previdenziale e comunale, l'applicazione del Concordato sia nei riguardi della Chiesa che del sistema scolastico e perfino una regolamentazione relativamente autonoma del diritto catastale.

Robert Schuman divenne così il conciliatore tra la Francia, marcatamente laicista, e l'Alsazia-Lorena, dai tratti più confessionali. Riuscì ad unire questi dipartimenti a una Francia particolarmente centralista, applicando quei regolamenti speciali previsti per le regioni autonome. Questa azione legislativa, denominata "Lex-Schuman", resasi necessaria con l'annessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, costituì per Schuman un ottimo esercizio, che gli fu di estrema utilità nell'opera di riconciliazione franco-tedesca, dopo la seconda guerra mondiale.

In politica estera, gli sforzi compiuti da Aristide Briand dopo la prima guerra mondiale, per un assetto pacifico dell'Europa, maggiormente dettato da criteri di giustizia, segnarono in modo definitivo il suo pensiero in politica estera. Briand propose al ministro degli Esteri tedesco Stresemann un'alleanza franco-tedesca, che fu purtroppo respinta. A causa della storica inimicizia tra i due popoli, anche l'idea di creare gli Stati Uniti d'Europa, proposta da Stresemann, fu accolta troppo tiepidamente. A partire dal 1933, infatti, con il carbone e l'acciaio, i popoli d'Europa ricominciarono a forgiare armi di cui sarebbero diventati le vittime.

All'inizio della Seconda guerra mondiale, Schuman vestiva i panni di ministro e di detenuto. Al momento dello scoppio del conflitto armato, Robert Schuman ricopriva la carica di sottosegretario per i profughi rifugiati. Il 10 maggio del 1940, quando l'esercito tedesco invase la Francia, dopo aver attraversato il Lussemburgo, il Belgio e i Paesi Bassi, Robert Schuman sperimentò ancora una volta come gli uomini in Europa soffrono, muoiono sotto l'acciaio dei cannoni, dei carri armati e dei proiettili e perdono la loro patria. Il 16 giugno 1940 si dimise dalla carica di segretario di Stato, in occasione delle modifiche apportate al governo francese da Pétain, e fece ritorno nella circoscrizione di Thionville.

Durante l'occupazione tedesca della Francia, Robert Schuman visse il suo primo martirio incruento. Il 14 settembre 1940, fu il primo deputato francese a essere arrestato dalla Gestapo e per sette mesi venne tenuto in cella d'isolamento. Durante questo periodo, la sua vita fu in grave pericolo, perché la Gestapo prese in seria considerazione l'eventualità di trasferirlo in un campo di concentramento in Germania. Fu il procuratore tedesco Heinrich Welsch che lo impedì, adoperandosi per assicurargli agevolazioni, che gli alleviarono in parte le sofferenze della detenzione. Poté così farsi portare dei libri dalla sua biblioteca a Scey-Chazelles, tra cui la *Storia dei Papi a partire dal Medioevo*, opera monumentale in 24 volumi di Ludwig von Pastor, che lesse e commentò. Robert Schuman definì questi sette mesi trascorsi in cella d'isolamento "*il tempo di grande quaresima*".

Il 13 aprile 1941 la detenzione in cella d'isolamento venne trasformata in residenza sorvegliata a Neustadt nel Palatinato, lungo la via del vino. Il "Gauleiter" Joseph Buerekel, capo delle organizzazioni nazional-socialiste della Marca occidentale, cercò di convincere Robert Schuman ad abbracciare la causa del *Terzo Reich*. Dapprima gli propose un posto nella sezione della Corte d'appello a Zweibrücken, senza successo, poi gli prospettò un'altra possibilità, in maniera quasi "diabolica", dato che al 60° Convegno nazionale dei cattolici tedeschi del 1913 Robert Schuman aveva tenuto una relazione su "la stampa cristiana". Il funzionario nazista, infatti, gli offrì l'incarico di portavoce della Marca occidentale. Scrivendo da Neustadt, il 5 maggio 1941, Robert Schuman rifiutò l'offerta con un tono di mordace umore: "*Ritengo inattuabile un mio impiego al servizio della stampa. Per sette mesi non ho potuto seguire gli eventi che venivano precipitando e solo lentamente riesco a colmare le lacune presenti nella mia conoscenza degli avvenimenti mondiali. D'altro canto – e questo costituisce l'obiezione più importante – in tempo di guerra ancor più che in tempo di pace, la stampa ha il compito di forgiare una coscienza patriottica. In Germania poi anche il più modesto contributo giornalistico deve nascere dalla visione nazional-socialista. Sono convinto che oggi una posizione esposta come è quella della stampa non possa essere affidata a dilettanti o anche solo a persone che riferiscono sobriamente quanto hanno osservato. Ogni tipo di collaborazione in fondo va armonizzato con il credo e l'entusiasmo nazional-socialista. Si capisce che non sono all'altezza di poter svolgere un tale compito*".

Di fronte alle proposte allettanti del funzionario nazista, Robert Schuman rimase saldamente ancorato alle sue convinzioni; con lo pseudonimo Robert Düren, il cognome leggermente modificato di sua madre, fuggì dagli arresti domiciliari nel Palatinato renano e

nell'agosto 1942 trovò rifugio nell'abbazia benedettina di Ligugé presso Poitiers, fondata da San Martino di Tours.

Dopo la liberazione della Francia, il 21 novembre 1944, Robert Schuman tornò in Lorena. Profondamente addolorato dalle indescrivibili sofferenze patite dagli uomini in Europa durante la Seconda guerra mondiale, Schuman, ormai ministro degli Esteri francese (1948-1953), riprese il progetto di Briand e Stresemann, mirato all'unificazione europea. Purtroppo per gli uomini morti e feriti, per le città e i paesaggi europei distrutti dalle bombe, la rivoluzionaria dichiarazione con cui Robert Schuman, il 7 maggio 1950, proclamava la creazione della Comunità Europea, giunse in ritardo. Quanto dolore si sarebbe potuto risparmiare agli uomini d'Europa, ai nostri parenti, genitori e nonni, se i progetti dei ministri degli Esteri francese e tedesco, Briand e Stresemann, fossero stati attuati già nel 1930, come poi si realizzarono per il nostro bene con il progetto di Schuman a partire dal 1950.

E' doveroso riconoscerlo: Robert Schuman ha vissuto sulla sua persona la lacerazione, la divisione franco-tedesca e le sofferenze europee, che hanno animato in lui la volontà di riconciliare i popoli d'Europa.

III. L'idea fondamentale della sua opera di conciliazione: il perdono al posto della ritorsione. La svolta della storia europea

L'istituzione della Comunità europea, portata avanti da Robert Schuman, costituisce la svolta epocale nella storia d'Europa, perché rompe con la tradizione dei classici trattati di pace, che altro non erano se non imposizioni del vincitore al vinto. Teniamo presente che, dal 1948 al 1954, Robert Schuman ottiene sorprendentemente la maggioranza nell'Assemblea nazionale della quarta Repubblica: dopo la più terribile guerra combattuta in Europa contro un nemico arresosi senza condizioni l'8 maggio 1945, i deputati si affidarono ad un uomo che tutti sapevano essere stato cittadino tedesco per 32 anni. Costoro riconobbero che non vi era più grande conoscitore della Germania che Robert Schuman. Nel novembre 1946, Schuman dichiarò di fronte all'Assemblea nazionale: *"Se mi trovo qui non è perché lo abbia voluto io; senza dubbio alcuno è per il fatto che c'è bisogno di una persona che venga dal confine orientale, di qualcuno che cerchi di far sì che i due paesi, che così spesso si sono sbranati l'un l'altro, vivano insieme in pace. L'esperienza vissuta personalmente mi impedisce di sognare, trattandosi della Germania. E' stato negato ai tedeschi tutto, quando si sarebbe potuto dar loro qualcosa; è stato lasciato loro tutto, quando si sarebbe dovuto opporre resistenza! Io voglio fare diversamente"*.

La politica estera di Schuman rappresenta il capovolgimento della politica francese nei confronti della Germania; è esattamente l'opposto della politica gollista dell'immediato dopoguerra (1945/46), che mirava alla dissoluzione dello Stato germanico ed allo smantellamento delle sue industrie.

Nel 1948, Robert Schuman, in veste di ministro degli Esteri francese, realizzò la propria visione di conciliazione, profondamente influenzata dalla sua fede cristiana, facendola divenire una realtà politica. Su questo tema, leggiamo nel suo libro *Pour l'Europe* (pp. 57-58): *"Il cristianesimo ha insegnato l'uguaglianza della natura di tutti gli uomini, figli di uno stesso Dio riscattati dal medesimo Cristo, senza distinzione di razza, di colore, di classe, di professione. Esso ha fatto riconoscere la dignità del lavoro e l'obbligo per tutti di sottomettervisi. Esso ha riconosciuto la priorità dei valori interiori che soli nobilitano l'uomo."*

La legge universale dell'amore e della carità ha fatto tutti gli uomini nostro prossimo e su di essa riposano, da allora, le relazioni sociali nel mondo cristiano. Tutto questo insegnamento e le conseguenze pratiche che ne derivano hanno cambiato il mondo. Questa rivoluzione si è operata sotto l'ispirazione progressiva del Vangelo che ha forgiato le generazioni attraverso un lavoro lento, accompagnato talvolta da lotte dolorose. Di fatto i progressi della civilizzazione cristiana non sono stati né automatici, né a senso unico".

Pierre Pflimlin, ultimo presidente del Consiglio dei ministri della quarta Repubblica e successivamente presidente del Parlamento europeo dal 1984 al 1987, così si espresse in merito alle regioni sulle quali si fondava l'azione di Robert Schuman, nell'ambito della politica europea: *"I motivi del suo agire politico erano di carattere spirituale. La dottrina del superamento dell'egoismo è parte integrante del cristianesimo. Applicata ai rapporti tra le nazioni, sta a significare il superamento degli egoismi nazionali e la ricerca comune del bene collettivo. Troviamo in Robert Schuman una viva consapevolezza della realtà e parimenti l'attaccamento a quell'ideale al quale orientava tutto il suo agire".*

La dichiarazione dei principi per realizzare la conciliazione e l'unione europea: La "Pax Schuman"

Il 9 maggio 1950, dal ministero degli Esteri francese, Robert Schuman rese ufficialmente noto il cosiddetto *Piano Schuman*, che era stato accuratamente preparato da Jean Monnet. Nel riassetto politico dell'Europa, Robert Schuman e Jean Monnet formarono un'accoppiata indispensabile, una stretta alleanza che fu la premessa per assicurare la riuscita dell'opera di conciliazione franco-tedesca: Robert Schuman proveniva dal confine orientale della Francia, mentre Jean Monnet era originario della parte occidentale, più precisamente di Cognac. Robert Schuman e Jean Monnet erano in un certo senso i rappresentanti della Francia occidentale e di quella orientale che, insieme, sostenevano il progetto di una Comunità europea. I giornali abituati ai toni bellici, valutarono la dichiarazione del 9 maggio 1950 come la "bomba di Schuman"; l'offerta al nemico, capitolato nel 1945, di formare una comunità di membri con gli stessi diritti ebbe fra la gente l'effetto di un'inaspettata esplosione.

Un tale gesto non era mai stato fatto dopo una vittoria. Robert Schuman sostituì la consueta politica determinata da uno spirito di rivalsa con una politica centrata sul perdono. La sua "bomba" non fu un carico d'esplosivo che portò morte e rovina agli abitanti d'Europa, ma arrecò loro una vita sicura, grazie al superamento dell'odio e della sete di vendetta.

Schuman scrive a questo proposito: *"La nostra politica, il 9 maggio 1950, stava per essere rovesciata da cima a fondo. Noi offrimmo alla Germania e agli altri paesi partecipanti di associarsi senza discriminazione, né restrizione. (...) Prima di lanciare questa bomba, dovevamo sapere quale accoglienza avrebbe ricevuto da parte dei principali interlocutori. Il principale interlocutore era per noi il governo Federale ed è per questo che, prima del 9 maggio, ci siamo assicurati l'accordo di principio del cancelliere federale. Senza questo accordo, niente sarebbe stato possibile. Gli altri governi, il britannico, l'italiano, l'americano, quello del Benelux, sono stati messi al corrente 24 ore prima della proclamazione ufficiale".*

E più avanti si legge ancora: *"La sorpresa fu generale. Nessuno si aspettava un'iniziativa del genere, né in Francia, né fuori dalla Francia, e soprattutto da parte della Francia. (...) Non si trattava di uno di quei 'petardi' diplomatici che fanno molto rumore, ma rimangono senza efficacia. Questa volta si trattava di una cosa seria".*

Le frasi centrali della dichiarazione del 9 maggio 1950 sono valide ancora oggi: *"La pace nel mondo può essere salvaguardata solo tramite sforzi creativi pari alle dimensioni della minaccia, per mantenere la pace è indispensabile il contributo di un'Europa vitale e ben*

organizzata; è da 20 anni (un chiaro riferimento alle proposte di Briand e Stresemann, ndr) che la Francia aspira ad un'Europa unita, che persegue il fine di assicurare la pace, perché all'epoca l'Europa non fu in grado di unificarsi e raccolse invece i venti di guerra; l'unificazione dei popoli europei richiede prioritariamente di eliminare i dissidi secolari tra Francia e Germania (un rifiuto della "teoria dell'inimicizia secolare" diffusa sia in Germania che in Francia, ndr). L'Europa non nascerà di colpo, bensì grazie a concreti atti, capaci di creare anzitutto una comunione effettiva d'intenti (rifiuto dell'Europa delle guerre lampo e della violenza, ndr); il governo francese propone di subordinare l'intera produzione di carbone e di acciaio, sia tedesca che francese, ad un'autorità comune (sapendo che carbone ed acciaio rappresentavano le materie prime indispensabili per l'industria degli armamenti, ndr); la base comune per lo sviluppo economico che si viene così a creare rappresenta il primo livello della Federazione europea (Fédération européenne), che capovolgerà il destino di quelle regioni condannate a produrre armi di cui sarebbero diventate vittime sicure".

Jean Lecanuet, presidente dei democristiani francesi (MRP) dopo il 1963, scrive a questo proposito: " *Robert Schuman annunciava un mondo nuovo. Sentivamo che insieme a lui avremmo potuto cominciare a superare l'inevitabilità della storia. Robert Schuman non aveva età, non aveva limiti. Incarnava proprio l'oggetto delle nostre aspirazioni: il superamento di noi stessi, la prospettiva del futuro*". I principi direttivi di Schuman per l'opera di unificazione europea si ritrovano in parte riportati letteralmente nel preambolo del Trattato per l'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e sono diventati la base della "Pax-Schuman".

Il dibattito sulla ratifica del trattato della CECA significò per Schuman impensabili sofferenze, che possiamo considerare proprio come il suo secondo martirio incruento.

Robert Schuman fu accolto all'Assemblea nazionale da un concerto di ingiurie provenienti dalla sinistra e dalla destra dell'aula parlamentare. I comunisti Jacques Duclos e Waldeck Rochet gridarono ad alta voce: "*Gauleiter Schuman, vattene via!*" Ce lo ricordiamo bene: Robert Schuman fu il primo dei deputati francesi ad essere arrestato dalla Gestapo! Picchiando sui banchi veniva scandito: "*Schuman ment, il est allemand!*", cioè "*Schuman mente, è tedesco!*". Il terzo insulto diceva: "*Voilà le boche!*", ovvero "*Ecco quel porco d'un prussiano!*". Alcuni gollisti facevano variazioni del ritornello: "*Un boche, un bon boche, mais un boche tout de même!*", ovvero "*un porco prussiano, un buon porco prussiano ma pur sempre un porco prussiano!*".

Robert Schuman soffrì molto per queste denigrazioni, ma, nonostante tutto, la sua opera di conciliazione ebbe comunque successo. Il 18 aprile del 1951 fu firmato da Robert Schuman, Konrad Adenbauer e Joseph Bech, per il Lussemburgo, il Trattato di Parigi che assicurava agli Stati membri gli stessi diritti e doveri nell'ambito di strutture giuridiche prestabilite. Tale trattato rappresenta l'opposto di quanto era avvenuto nel 1871 e nel 1919 a Versailles, tra Francia e Germania.

Il Trattato di Parigi è un accordo tra Stati che si trovano su un piano di parità; non è l'imposizione del vincitore al vinto, ma è il perdono al posto della rappresaglia. Rappresenta il momento della nascita di una nuova Europa, l'Unione europea, in cui non esistono né vinti né vincitori, ma solo alleati con pari diritti e doveri.

Il 25 marzo 1957 vengono firmati a Roma i trattati che istituiscono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica che, grazie anche al contributo di Paul Henry Spaak, primo ministro belga e socialista, contribuiscono a continuare e perfezionare l'opera di Schuman.

Il 19 marzo 1958, festa di San Giuseppe, carpentiere della cristianità, l'assemblea costituita in virtù di questi trattati, vale a dire il Parlamento europeo, elegge all'unanimità il suo primo

presidente: Robert Schuman. Per acclamazione, tutti i gruppi parlamentari votano a suo favore, riconoscendolo così promotore e costruttore dell'Europa.

"Facendo una valutazione approfondita del personaggio e dell'opera di Robert Schuman, così scrive Miriam Korama nella sua tesi di laurea dal titolo Robert Schuman, costruttore dell'Europa, discussa all'università di Würzburg nel 1996, "Robert Schuman visse ed agì mosso da un cristianesimo profondamente sentito, che tuttavia fu lungi dal rendere vincolante per altri. Trasse i principi della sua azione politica e la perseveranza nel suo operare da una convinzione cristiana priva di incertezze".

IV. Conclusioni

Innanzitutto Robert Schuman è un modello di fede, uno strumento di unità fra gli uomini. E' un fedele discepolo del discorso della montagna di Cristo che culmina nell'affermazione: *"Beati i portatori di pace!"*. Nella diocesi di Metz, nel 1990, il vescovo Raffin ha aperto il processo di beatificazione di Robert Schuman. Il diritto canonico per la beatificazione richiede non solo una vita esemplare e vissuta secondo canoni evangelici, ma anche il compimento di miracoli!

A mio avviso, tre avvenimenti della storia contemporanea possono essere considerati miracoli politici:

1. All'inizio dell'unificazione europea vi è stata l'affermazione di Robert Schuman del 9 maggio 1950: *"Perdono, non ritorsione!"*. L'ex capo del governo regionale della Renania-Palatinato, e attuale capo del governo regionale della Turingia, Bernhard Vogel, parla di "miracolo della conciliazione tra tedeschi e francesi". In effetti, l'opera di Robert Schuman ha cambiato in modo miracoloso il corso della storia europea.
2. Il mutamento d'opinione di Charles De Gaulle, primo presidente della quinta Repubblica francese. Con il trattato d'amicizia del 1963, Charles De Gaulle ha adottato la frase centrale della dichiarazione di Schuman del 9 maggio 1950, ovvero: *"L'unione dei popoli europei esige innanzitutto l'eliminazione dei dissidi che da cento anni esistono tra Francia e Germania"*. A proposito della politica francese dell'immediato dopoguerra, De Gaulle nel 1963 commentò così: *"Eravamo obbligati ad essere nemici, abbiamo la fortuna di poter divenire amici"*. Il 4 settembre 1963, anno del trattato di amicizia franco-tedesco, Robert Schuman ha potuto lasciare questo mondo rassicurato dalla certezza che la V Repubblica, con i suoi successivi governi, avrebbe continuato l'opera di riconciliazione.
3. La caduta del muro di Berlino, la fine della cortina di ferro (1989/1990) e lo smantellamento dell'Unione sovietica. Proprio nel momento in cui il Vaticano dà il *"Nihil obstat"* all'avviamento del processo di beatificazione, cade il muro di Berlino e inizia lo smantellamento dell'ex-impero sovietico. Vengono così finalmente esaudite le preghiere per la liberazione della Russia. I congressisti hanno accolto con grande soddisfazione i due cittadini del Kazakistan presenti nell'assemblea, in particolare il giovane abate Gregor Prichodkodi Karaganda. A tale riguardo, ricordiamo che nella conferenza stampa del 9 maggio 1950, quando un giornalista aveva chiesto a Robert Schuman se la Russia facesse parte dell'Europa, egli aveva risposto: *"Certamente!"*.

Gli avvenimenti degli anni 1989-1990 hanno dimostrato la fondatezza delle convinzioni di Robert Schuman:

"Dobbiamo costruire un'Europa unita nell'interesse dei popoli liberi, lasciando tuttavia ai paesi dell'Est europeo la possibilità di aderire, una volta liberatisi dell'oppressione comunista.

Da molti anni a questa parte, il divario ideologico tra Est e Ovest ha rappresentato per noi una prova dolorosa imposta con la forza, ci auguriamo ora che la democrazia possa sostituirlo.

Dobbiamo proporre ai popoli dell'Est il modello di un'Europa unita e solidale. Ogni progresso in questo senso rappresenterà una nuova opportunità per questi paesi che sono bisognosi del nostro aiuto per avviare gli immensi mutamenti necessari".

Epilogo

Fino alla sua morte, nel 1963, il pensiero di Robert Schuman si è fondato essenzialmente sulla regola benedettina, ed è per questo motivo che la Chiesa desidera affidare l'opera dell'unificazione europea alla sollecitudine di Benedetto da Norcia.

Il 24 ottobre 1964, quando papa Paolo VI consacrò la chiesa abbaziale del monastero di Monte Cassino, devastata dalla guerra e ricostruita secondo l'antica pianta, proclamò San Benedetto patrono dell'intera Europa:

Patronus totius Europae
Pacis nuntius
Unitatis effector

Lussemburgo, 23 febbraio 1999

Opere citate

1. Robert Schuman	Pour l'Europe, seconda edizione	Editions Nagel, Parigi, 1964
2. René Lejeune	Une Âme pour l'Europe	Ed. St Paul, Parigi-Friburgo, 1986
3. Victor Konzemius	Robert Schuman	Imba-Verlag, Friburgo, Svizzera
4. Karl-Heinz Debus	Robert Schuman	Lothringer, Christ, Pilger-Verlag, Spire, 1995
5. AAVV	Robert Schuman – Christlicher Demokrat und Europäer. Aktualität eines Vorbilds	Verlag Knoth, Melle, 1995
6. Gilbert Trausch	Les racines et l'œuvre d'un grand européen: Robert Schuman	Imprimerie de la Cour, Victor Buck, Luxembourg, 1986
7. AAVV	Benedikt – Eine Kulturgeschichte des Abendlandes	Merkatorfonds, Anvers, 1980
8. Miriam Karama	Robert Schuman – Gestalter Europas, mémoire de maîtrise	Wurzburg, 1996
9. Christian Pennera	Robert Schuman: La jeunesse et les débuts politiques d'un grand européen de 1886 à 1924	Éditions Pierron, 1985
10. Robert Rochefort	Robert Schuman	Éditions du Cerf, 1968

Grand concours des nouveaux Elus



M. Schuman

Caricature de Robert Schuman parue dans le Cri de Metz et de la Moselle du 30 décembre 1922



